

Le annotazioni di Angelo Poliziano a Catullo: genesi e sviluppo di un metodo filologico

Abstract

Nel presente contributo vengono analizzate alcune delle postille a Catullo vergate da Angelo Poliziano nei margini e negli interlinei di un suo personale esemplare dell'*editio princeps* del poeta veronese, oggi conservato presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma (incunabolo corsiniano 50.F.37). Ci si concentra, in particolare, sulla stratificazione delle annotazioni, esito di un pluriennale processo di emendazione, cercando di delineare l'evoluzione del metodo filologico del Poliziano nell'arco di più di un decennio di attività (1472-1485 ca.), dall'età giovanile fino al periodo in cui l'umanista era già un affermato professore presso lo Studio Fiorentino.

This paper is focused on the analysis of a group of annotations written by Angelo Poliziano on the margins of his copy of Catullus' *editio princeps*, now in the Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana in Rome (incunabolo corsiniano 50.F.37). The various phases of composition of these notes, characterized by different levels of stratification, represent the key point of the text. This gradual process of development is extremely useful to investigate the evolution of Poliziano's philological method and Catullan scholarship through a period of more than ten years (1472-1485 ca.), from the very beginning of his activity as philologist to later stages of his career.

1. Introduzione

Dagli anni Settanta a oggi sono state date alle stampe diverse edizioni di commenti dell'Ambrogini ad autori latini, costruite a partire da manoscritti autografi dell'umanista o da postille vergate dallo stesso sui fogli di codici o di incunaboli di sua proprietà¹. La pubblicazione di questi inediti ha portato all'attenzione degli studiosi scritti che, per la loro natura di "brogliacci" approntati per lo studio individuale o nell'ambito dell'insegnamento universitario presso lo Studio Fiorentino, rischiavano di rimanere negletti. Questa progressiva opera di disvelamento ha fatto emergere il grande rilievo che rivestono gli appunti di lavoro dell'umanista non solo in relazione al Poliziano *interpretes*, ma anche in relazione al Poliziano *philologus*: sono stati tolti i sigilli, per così dire, al "laboratorio filologico"² dell'Ambrogini,

¹ Si vedano, e.g., LAZZERI (1971); LATTANZI ROSELLI (1973); CESARINI MARTINELLI (1978). Si segnala, da ultimo, VESPOLI (2024), edizione delle postille alle *Bucoliche* vergate da Poliziano nei margini di un esemplare a stampa dell'opera virgiliana a lui appartenuto, oggi conservato a Parigi presso la BnF (incunabolo Rés. G.Yc. 236). Il progetto dell'«Edizione Nazionale delle opere di Angelo Poliziano», diretto da Paolo Viti, entro il quale si colloca anche il volume di Lorenzo Vespoli sopra richiamato, prevede di riservare ben due volumi, suddivisi in più tomi, ai «Commenti» e agli «Zibaldoni» autografi dell'Ambrogini. Tutte le pubblicazioni promosse da tale progetto, avviato nel 2006 in seguito a decreto ministeriale, sono edite da Olschki Editore in due diverse collane: «Edizione nazionale delle opere di Angelo Poliziano. Testi» e «Edizione nazionale delle opere di Angelo Poliziano. Strumenti». Non bisogna dimenticare, inoltre, gli studi fondamentali di PEROSA (1955; 1977; 1980; 1981) e CAMPANA (1957) sui manoscritti autografi e i postillati del Poliziano.

² Come si legge in VESPOLI (2024, VIII-IX, n. 12) questa espressione, in riferimento agli appunti di lavoro, alle postille autografe e ad altri scritti che costituiscono una viva testimonianza dell'attività filologica del Poliziano, è già attestata in DANELONI (2010).

centro di quella “rivoluzione”³ metodologica che per Timpanaro⁴ costituisce uno snodo fondamentale verso i futuri sviluppi della filologia intesa come disciplina.

Tra i vari materiali autografi prodotti in tale “laboratorio” occupano una posizione di assoluto rilievo le annotazioni a Catullo, vergate dall’umanista nei margini e negli interlinei di un esemplare dell’*editio princeps*⁵ del poeta veronese appartenente alla sua biblioteca privata, oggi conservato presso la Biblioteca dell’Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma (incunabolo corsiniano 50.F.37)⁶: esse rivestono particolare importanza poiché consentono di risalire agli esordi dell’attività filologica dell’Ambrogini. La fase iniziale della postillatura va collocata, infatti, – come si desume dalla data che compare alla fine della sottoscrizione vergata dall’umanista al termine della sezione catulliana dell’incunabolo⁷ – negli anni 1472-1473; Poliziano, allora, aveva soltanto diciotto anni, come egli stesso precisa nella summenzionata sottoscrizione⁸, e, a partire da quel momento, continua ad aggiungere e a rielaborare le proprie note per più di un decennio, almeno fino al 1485⁹.

Questo *terminus ante quem* viene suggerito da tre elementi in particolare: la *subscriptio* alle note a Properzio vergata dal Poliziano nel 1485 sempre all’interno dell’incunabolo corsiniano 50.F.37 (f. 127v), nella quale l’umanista prende le distanze da gran parte delle sue annotazioni a Catullo, liquidate come errori giovanili¹⁰; una lettera inviata dall’Ambrogini ad Alessandro e Lattanzio Cortesi nel 1486, nella quale egli confessa di aver ormai desistito dal proposito di pubblicare quanto scritto nei margini del suo Catullo¹¹; l’assenza, infine, all’interno del *corpus* costituito dalle postille a Catullo, di riferimenti al *codex Farnesianus*¹² del *De uerborum significatione* di Festo, collazionato dal Poliziano, come si desume dal *caput* 73 della prima centuria dei *Miscellanea*, nel 1485¹³: a tal proposito, non sembra un fatto

³ Utilizza la parola ‘rivoluzione’ anche GRAFTON (1977, 151-52): «Politian brought about a revolution in philological method».

⁴ TIMPANARO (1985², 6-7).

⁵ ISTC it00366400. L’edizione, stampata a Venezia per i tipi di Vindelino da Spira, contiene anche il *Corpus Tibullianum*, le elegie di Properzio e le *Selve* di Stazio. Poliziano postilla l’intero incunabolo: manca una trascrizione integrale delle annotazioni a Catullo, Properzio e a Stazio, mentre, per quanto riguarda la sezione tibulliana, si rimanda a DIXON (2006) e al più recente LEIDI (2022, 240-319).

⁶ Per una descrizione dell’esemplare si rimanda a PEROSA (1955, 13-16); MAÏER (1965, 361-62); GAISSER (1992, 230-31); DANELONI (2013, 305-12).

⁷ Vd. *infra*, pp. 146-47.

⁸ Poliziano scrive: *Meminerisque Angelum Bassum Politianum, quo tempore huic emendationi extremam imposuit manum, annos decem et octo natum*. Vd. inc. cors. 50.F.37, f. 37r.

⁹ Propone questo *terminus ante quem* anche GAISSER (1993, 43).

¹⁰ Una trascrizione della sottoscrizione a Properzio si può leggere in MAÏER (1965, 362) e in GAISSER (1992, 231). GAISSER (1993, 44) propone anche una traduzione del testo in lingua inglese.

¹¹ Poliziano si esprime così a proposito delle sue note a Catullo: *His scriptis, rediit in mentem quod, cum in Catullum commentarium aliquod nostrum petieris, quondam non nihil pueri in Catullum scripsimus; idque tamen quaecumque fuerit marginibus libelli nostri affiximus. Et quamquam nonnulla fortasse non inutiliter eruimus, non tamen plane perfectum a nobis est, ut Catullum aut omnino emendatum, aut non alicubi obscurum legere possimus. Sunt et nonnulla puerilia, neque satis erudita tritisque auribus digna. Quapropter nondum editione dignum putavi*. Per il testo integrale dell’epistola si rimanda a MAÏER (1971, 502-503) e GAISSER (1993, 298).

¹² Ms. Napoli, Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III”, IV A 3. Si tratta del testimone principale del testo del *De uerborum significatione* di Festo: vd. MOSCADI (2001, I-XXII); DI MARCO (2021, 17-24).

¹³ Cf. MOSCADI (1987, 262-63); *Id.* (2001, XVI-XVIII); GAISSER (1993, pp. 74-75). Poliziano ha anche tratto un proprio apografo dal *Codex Farnesianus*, in parte autografo: si tratta del ms. Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 3368, generalmente identificato con il *siglum* ‘U’ nelle edizioni di Festo: vd. PEROSA (1955, 63-64, 67); DE NONNO (1997, 235-36); MOSCADI (2001, XVI-XX); DI MARCO (2021, 24-27).

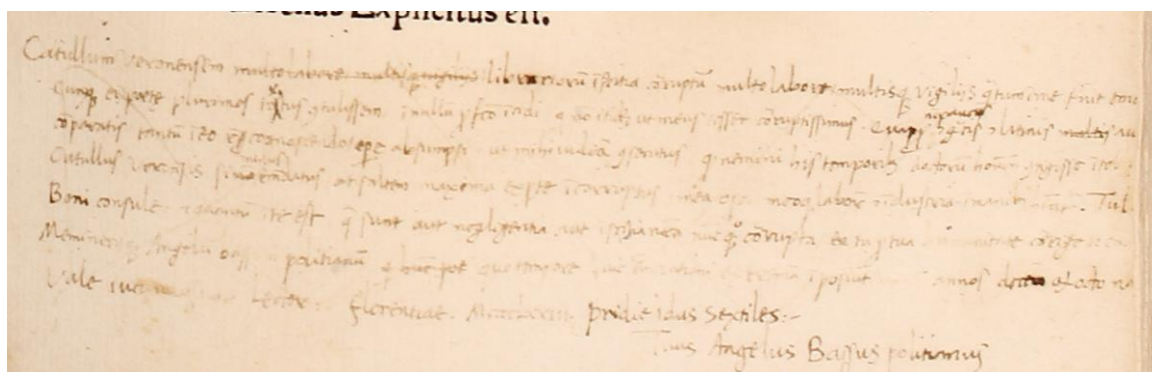
casuale che tutte le citazioni di lemmi festini contenute nelle annotazioni a Catullo siano state tratte, con un buon grado di probabilità, dal *Compendium* di Paolo Diacono¹⁴.

Le annotazioni del Poliziano a Catullo rappresentano, dunque, un osservatorio privilegiato rispetto allo studio del metodo filologico dell'umanista, poiché consentono di indagarne l'evoluzione e lo sviluppo a partire dal suo atto di nascita, mostrando costanti e divergenze nel corso del tempo. Esito naturale della lunga attività di postillatura dei *Carmina* catulliani è la stratificazione delle diverse fasi di lavoro, che affiora anche dalla variegata disposizione delle annotazioni sul foglio, rivelatrice dell'*iter* diacronico sotteso allo sviluppo del ragionamento critico relativo a un determinato luogo testuale. Proprio la stratificazione, intesa come strumento fondamentale per saggiare l'evoluzione del metodo filologico poliziano, applicato, nello specifico, al testo di Catullo, costituirà il tema principale di questo contributo: saranno illustrate e commentate alcune postille che, più di altre, fanno emergere l'intreccio di sezioni testuali vergate in momenti diversi. In qualche caso, come si vedrà, la distinzione delle varie fasi di composizione consente anche di avanzare ipotesi circa la datazione di alcuni dei "tasselli" che compongono il mosaico finale.

2. Fase iniziale della postillatura: 1472-1473

Come si è già accennato nella sezione introduttiva, il primo nucleo delle postille del Poliziano a Catullo risale agli anni 1472-1473, ovvero al periodo che va dalla pubblicazione dell'*editio princeps* del *Liber* al 12 agosto 1473, data che segna, come afferma l'umanista stesso nella sottoscrizione a Catullo, l'"ultima pennellata" del lavoro. Il testo della *subscriptio*, di cui si fornisce di seguito la trascrizione, non è utile soltanto per reperire un dato cronologico certo circa la composizione delle note a Catullo, ma risulta fondamentale anche sotto un altro aspetto: in esso si trovano enunciazioni di tipo programmatico che riguardano i principi metodologici seguiti dal Poliziano già a partire dalla primissima fase del suo lavoro.

¹⁴ Vd. nota a Catull. 4.4: "*palmulae appellantur remi a similitudine manus humanae*". *F(estus) P(ompeius)* (cf. Paul. Fest. p. 246, 3 Lindsay); nota a Catull. 13.8: *Afranius* [= *Afran. com.* 410-411 Ribbeck]: "*Tanen [supra lineam: 'id est eo usque'] arcula tua plena est araneorum*" (citazione tratta da Paul. Fest. p. 493, 6-7 Lindsay). Rispetto a questo secondo esempio, occorre precisare che la glossa relativa al lemma '*tanne*' è conservata, in forma leggermente più estesa, anche nel *Codex Farnesianus* (Fest. p. 492, 18-20 Lindsay). Il testo della nota poliziana, tuttavia, riproduce esattamente il dettato di Paolo Diacono, omettendo una parte del testo della glossa contenuta esclusivamente in Festo: *ut Aelius Stilo et Opillus Aurelius interpretantur*; ciò ci consente di ipotizzare, con buona probabilità, che anche in questo caso Poliziano abbia tratto il testo citato dal compendio paolino e non dalla glossa festina letta nel *codex Farnesianus*. Vd. inoltre, nota a Catull. 25.2: "*Moracias nuces Titinnius [cf. Titin. com. 185 Ribbeck] duras esse dicit unde fit diminutivum moracillum*": *Pompeius Festus* (cf. Paul. Fest. p. 123, 5-6 Lindsay); nota a Catull. 42.16: *Catulus genus quoddam uincli qui interdum canis appellat P(ompeius) F(estus)* (cf. Paul. Fest. p. 39, 21 Lindsay); nota a Catull. 108.4: *Festus Pompeius sic ait: "Alites uolatu auspicia facientes putabantur istae: buteon, aquila et uulturius"* (cf. Paul. Fest. p. 3, 10-11 Lindsay).



Tav. 1: inc. cors. 50.F.37, f. 37r, sottoscrizione a Catullo.

Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

*Catullum*¹⁵ *Veronensem multo labore multisque uigiliis librariorum inscitia corruptum multo labore multisque uigiliis quantum in me fuit emendau[im]. | Cumque eius poetae plurimos textus contulissem, in nullum profecto incidi qui non itidem ut meus esset corruptissimus. Quapropter non paucis*¹⁶ *et graecis et latinis multis au[ctoribus] comparatis, tantum in eo recognoscendo operae absumpsi ut mihi uidear consecutus quod nemini his temporibus doctorum hominum contigisse intell[exerim]. | Catullus Veronensis, si non minus*¹⁷ *emendatus at saltem maxima ex parte incorruptus mea opera meoque labore et industria in manibus habeatur. Tu [laborem] boni consule et quantum in te est, quae sunt aut negligentia aut inscitia nostra nunc quoque corrupta, ea tu pro tua humanitate corrige et em[enda]. | Meminerisque Angelum Bassum Politianum qui hunc po[eta]m quo tempore huic emendationi extremam imposuit manum annos decem et octo na[tum]. | Vale iucundissime lector. Florentiae. MCCCCLXXIII. Pridie idus sextiles. | Tuus Angelus Bassus Politianus*¹⁸.

¹⁵ Nel testo della trascrizione sono barrate le parole cancellate dalla mano stessa del Poliziano, mentre con le parentesi quadre di apertura vengono segnalate le integrazioni delle parole poste all'estremità del margine esterno, in parte tagliate – come avviene, del resto, in tante altre postille contenute nell'incunabolo corsiniano – a causa della rifilatura operata da un «barbaro rilegatore», per dirlo con PEROSA (1955, 13). La barretta verticale separa, invece, le diverse linee di scrittura del testo originale. Come si può notare dall'immagine sopra riportata, l'intero testo della sottoscrizione viene depennato attraverso sottili tratti di penna incrociati, apposti dal Poliziano stesso: si tratta di un segno tangibile di quell'atteggiamento di distacco, già rilevato a proposito della sottoscrizione a Properzio e dell'epistola ad Alessandro e Lattanzio Cortesi, con cui l'umanista, a dieci anni di distanza, guarda le postille scritte in gioventù. Cf. RIZZO (1984², 260-61).

¹⁶ 'Non paucis' supra lineam.

¹⁷ 'Minus' supra lineam.

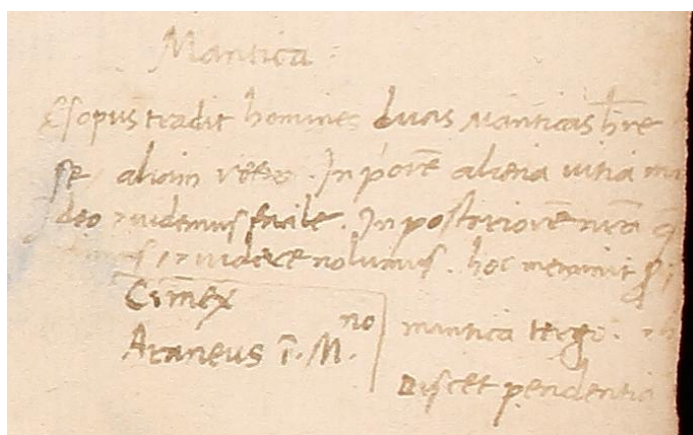
¹⁸ La trascrizione qui proposta diverge leggermente da altre già pubblicate: MAÏER (1965, 361); GAISSER (1992, 230-31); Ead. (1993, 297). Nelle trascrizioni accolte in questi studi non vengono riportate le sezioni del testo cancellate dal Poliziano e non viene apposto alcun segno diacritico in corrispondenza delle parole che risultano tagliate a margine. Rispetto ad alcune di queste, inoltre, sono state fornite integrazioni che non paiono sufficientemente convincenti: dopo *contigisse*, alla sesta riga del testo, MAÏER (1965, 361) congettura *intellegerem*, mentre GAISSER (1992, 230-31; 1993, 297) propone *intelligerem*. Il congiuntivo imperfetto, tuttavia, qui non sembra opportuno: se, infatti, attribuiamo ad esso un valore potenziale, otterremmo un esito di questo genere, che pare insoddisfacente: «ho speso tante energie nell'emendare questo [scil. Catullo] che mi sembra di aver raggiunto ciò che avrei potuto pensare non sia toccato (raggiungere) a nessuno tra gli uomini dotti»; si potrebbe forse ritenere che *quod* introduca una relativa consecutiva con il verbo al congiuntivo: in tal caso, tuttavia, dal momento che si tratterebbe di una conseguenza attuale, ci si aspetterebbe il congiuntivo presente, tanto più per il fatto che tra il verbo della subordinata relativa e l'infinito perfetto *consecutus* (esse), con valore predicativo, che la regge non sembra esserci rapporto di *consecutio*. Bisognerebbe dunque pensare,

«Ho emendato Catullo Veronese, corrotto a causa dell'ignoranza dei copisti, in seguito a un intenso lavoro e a innumerevoli notti in bianco, con tutto me stesso. E, nonostante abbia collazionato diversi testimoni, non mi sono imbattuto in nessuno che non fosse corrottissimo, al pari del mio. Perciò, dopo aver operato un confronto con non pochi autori, sia greci che latini, ho speso così tante energie nell'emendare quel testo che mi sembra di aver raggiunto ciò che potrei pensare che di questi tempi non sia capitato (di raggiungere) a nessuno tra gli eruditi. Eccoti Catullo Veronese, se non del tutto emendato, per lo meno in gran parte privo di corrottele, grazie alle mie cure, al mio lavoro e alla mia dedizione. Tu sii benevolo nei confronti di questa mia fatica e, per quanto puoi, correggi ed emenda, per tua bontà, quei guasti che, a causa della mia negligenza o della mia ignoranza, tuttora permangono. E ti ricorderai di quell'Angelo "Basso" Poliziano, che aveva diciotto anni quando diede l'ultima pennellata a quest'opera di emendazione. Addio, mio carissimo lettore. Firenze, 12 agosto 1473. Tuo Angelo "Basso" Poliziano»¹⁹.

Fin dall'inizio, dunque, la collazione di più esemplari, da un lato, e il confronto con testi di altri autori antichi, dall'altro, appaiono come i fondamenti del metodo filologico poliziano. L'uso dei plurali *textus* e *auctoribus* – ulteriormente enfatizzati da *plurimos* e *non paucis* – offrono, per così dire, una "garanzia di stratificazione". E, in effetti, già all'interno delle postille vergate nella prima fase del lavoro si nota la sovrapposizione di elementi riconducibili a momenti diversi dell'attività di postillatura: nuove sezioni si aggiungono alle preesistenti, andando a occupare gli spazi rimasti vuoti nel foglio. La disposizione grafica assunta dalle diverse note, specchio delle progressive aggiunte al nucleo primigenio, costituisce uno dei principali elementi da considerare per cogliere lo sviluppo diacronico degli interventi critici. Questo aspetto risulta ben evidente, per esempio, in alcune postille che riguardano i carmi 22 e 23:

piuttosto, o a un congiuntivo presente (*intellegam*), con valore consecutivo, o, ipotesi che pare più probabile, a un congiuntivo perfetto (*intellexerim*) con valore potenziale (l'indicativo presente *intellego*, invece, risulta, forse, troppo "corto" in relazione alla larghezza della porzione del margine esterno che è stata tagliata): per l'uso del congiuntivo perfetto potenziale dipendente nelle proposizioni relative cf. TRAINA-BERTOTTI (2003³, 348, n. 5 e 353). Si è deciso di optare per quest'ultimo valore anche perché il congiuntivo potenziale esprime un'attenuazione "soggettiva" che ben si confà al *uidear* che precede. Un'altra divergenza riguarda l'integrazione della parola *laborem*, della quale nel testo della sottoscrizione resta visibile soltanto la prima lettera. MAÏER (1965, 361) e GAISSER (1992, 230-31; 1993, 297) propongono, invece, il dativo *labori*; rispetto all'espressione *boni consulere*, tuttavia, il costrutto più usuale prevede il caso accusativo (vd. ThLL IV 580, 71-84 e 581, 1-21). La formula *boni consulere* + *aliquid*, peraltro, è ben attestata nell'*usus scribendi* di Poliziano: vd., e.g., lettera a Ludovico Odasi [s. d.] (*est tamen humanitatis tuae quicquid hoc est quod facimus boni consulere*; cf. BUTLER 2006, 144-145); lettera a Giovanni Pico della Mirandola [s. d.] (*tanta rursus tua est humanitas, ut te boni consulum quicquid a nobis proficiscatur existimem*; cf. BUTLER 2006, 24).

¹⁹ La traduzione è di chi scrive.

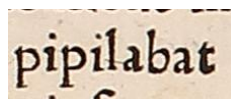
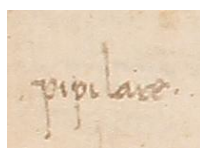


Tav. 2: inc. cors. 50.F.37, f. 9r, note a Catull. 22.21 e a Catull. 23.2.

Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

Come si può desumere dalla posizione delle diverse note sul margine del foglio, Poliziano dapprima scrive in colonna i *notabilia* 'Mantica' (a Catull. 22.21), 'Cimex' (a Catull. 23.2) e 'Araneus' (a Catull. 23.2), cui aggiunge anche la chiosa 'in masculino'; successivamente, tornato nuovamente sui medesimi luoghi testuali, nello spazio tra 'Mantica' e 'Cimex' aggiunge, in riferimento alla parola 'mantica', un rimando a Esopo, tratto dal commento di Porfirione alle *Satire* di Orazio²⁰. La lunghezza di questo riferimento, tuttavia, eccede lo spazio rimasto vuoto e, pertanto, l'umanista è costretto a scrivere l'ultima sezione della nota nella porzione ancora libera del margine a fianco dei *notabilia* 'Cimex' e 'Araneus'. Per distinguere questi ultimi dal testo che appartiene alla postilla posta al di sopra, egli, inoltre, tratteggia intorno ad essi un segno a forma di cornice, che indica ancor più chiaramente che i *notabilia* sono stati vergati prima rispetto alla nota che contiene il rimando a Esopo.

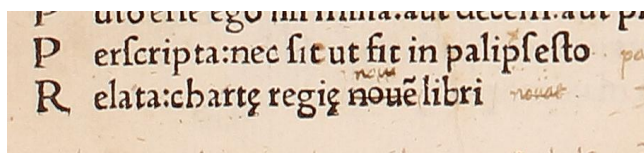
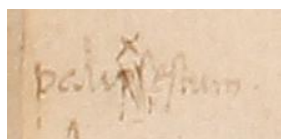
Tanti altri indizi disseminati nelle annotazioni a Catullo fanno presumere che proprio i *notabilia* costituiscano il primissimo nucleo di postille: ciò è reso evidente anche dal fatto che, molto spesso, i *notabilia* riproducono pedissequamente il dettato dell'*editio princeps*, senza recepire le successive emendazioni del Poliziano, come negli esempi seguenti:



Tav. 3: inc. cors. 50.F.37, f. 4v, nota a Catull. 3.10.

Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

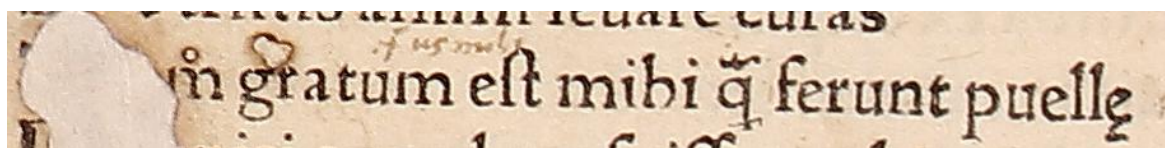
²⁰ Cf. Porph. Hor. *Sat.* 2.3.299. Questo è il testo della postilla del Poliziano: *Aesopus tradit homines duas manticas habere [unam ante | se, aliam retro. In priorem aliā uitā mīttimus, | ideo et uidemus facile. In posteriorem nostra quae [abscon | -dimus et uidere nolumus.* Per i segni diacritici impiegati nella trascrizione vd. *supra*, p. 146, n. 15.



Tav. 4: inc. cors. 50.F.37, f. 8v, nota a Catull. 22.5.

Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

Dopo aver dato una prima, rapida scorsa al testo e aver annotato i *notabilia*, Poliziano inizia ad applicare i due principi-guida esposti nella sottoscrizione a Catullo: aggiunge *loci paralleli* tratti da autori greci e latini, come si è già visto nel primo esempio riportato²¹, e scrive varianti. In corrispondenza di Catull. 2b, 1, per esempio, l'umanista in interlinea annota la variante *gratus mihi* (pro 'gratum est mihi'), anteponendo ad essa il segno *graphetai*, utilizzato, molto probabilmente, per contrassegnare una variante non di origine congetturale, ma letta in un testimone collazionato²². La grafia con cui viene vergata la variante, come si può vedere nell'immagine riportata sotto, è molto simile a quella impiegata nella stesura dei *notabilia* e di alcune postille contenenti *loci similes* – tra cui quella mostrata nella tavola n. 2 – riconducibili alla prima fase della postillatura, il che confermerebbe l'ipotesi di una sua attribuzione a questo stesso stadio del lavoro.



Tav. 5: inc. cors. 50.F.37, f. 4r, nota a Catull. 2b, 1.

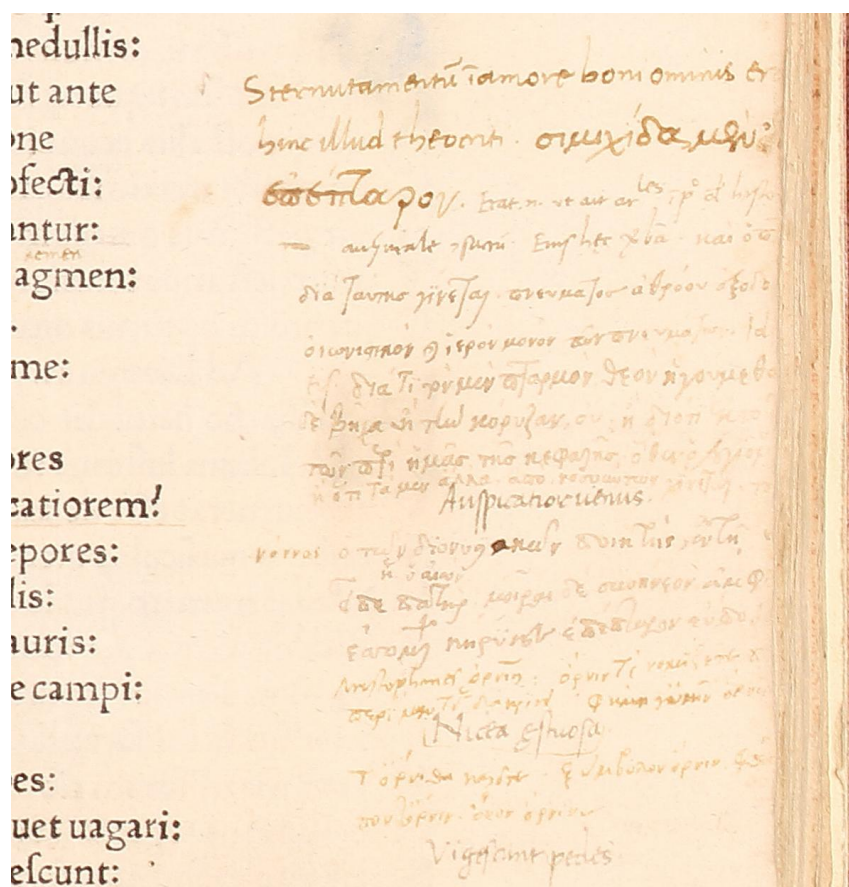
Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

3. Fasi successive della postillatura: 1473-1485 ca.

Proprio la grafia, insieme alla disposizione delle postille e agli inchiostri, diviene un elemento fondamentale per poter distinguere le postille aggiunte dopo il 12 agosto 1473 da quelle vergate durante la prima fase dell'attività di emendazione. Tutte e tre le variabili (grafia, disposizione e inchiostro) entrano in gioco nel primo esempio che si intende illustrare, tratto da una annotazione a Catull. 45.18 (*sternuit*), che appare come un fitto intreccio costituito da diversi "blocchi" di postille uniti gli uni agli altri a formare un'unica nota di commento.

²¹ Vd. *supra*, p. 148, tav. 2.

²² Dell'uso e della funzione del segno *graphetai* nelle note del Poliziano a Catullo si è occupato GRANDI (2019b). La variante *gratus mihi*, nonostante sia preceduta dal segno *graphetai*, non trova attestazioni nei manoscritti catulliani superstiti.



Tav. 6: inc. cors. 50.F.37, f. 14r, nota a Catull. 45.18.

Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

Come si può evincere anche dalle diverse grafie e dai diversi inchiostri impiegati, l'annotazione è il risultato della giustapposizione di sezioni testuali che risalgono a momenti distinti: è possibile distinguere almeno tre differenti fasi di stesura. La prima, che coincide con la parte iniziale della nota, contiene un riferimento a Theoc. *Id.* 7.96: *Sternutamentum in amore boni ominis era[t; | hinc illud Theocriti*: “Σμιχίδα μὲν [Ἔρωτες | ἐπέταρον”. La seconda fase, invece, comprende il corpo centrale dell'annotazione e racchiude la citazione di Arist. *Historia animalium* 1.11, Arist. *Prob.* 33.7 e Nonn. *Dionysiaca*, 7.106-107: *Erat enim ut ait Aristoteles in primo de hist[oria animalium | augurale et sacrum. Eius haec uerba*: “καὶ ὁ π[ταρμὸς | διὰ ταύτης γίνεται, πνεύματος ἀθροῦ ἐξοδο[ς, σημείον | οἰωνιστικὸν καὶ ἱερὸν μόνον τῶν πνευμάτων”. *Id[em in Problema*-²³ | *tis*: “Διὰ τί τὸν μὲν πταρμὸν θεὸν ἡγούμεθα [εἶναι, τὴν | δὲ βῆχα ἢ τὴν κόρυζαν οὐ; ἢ διότι ἐκ τοῦ [θειοτάτου | τῶν περὶ ἡμᾶς τῆς κεφαλῆς, ὅθεν ὁ λογισμ[ός ἐστι, γίνεται; | ἢ ὅτι τὰ μὲν ἄλλα ἀπὸ νοσοῦντων γίνεται, το[ῦτο δὲ οὐ;”. **νόστος** ὁ τῶν Διονυσιακῶν ποιητῆς ἐν τῷ [ἐβδόμῳ? | “εἶπε πατήρ ἢ ὁ αἰών²⁴, Μοῖραι δὲ συνήνεον· ἀμφ[ὶ δὲ μύθῳ | ἐσσομένων κήρυκες ἐπέταρον εὐποδ[ες ὦραι”²⁵. L'ultima sezione

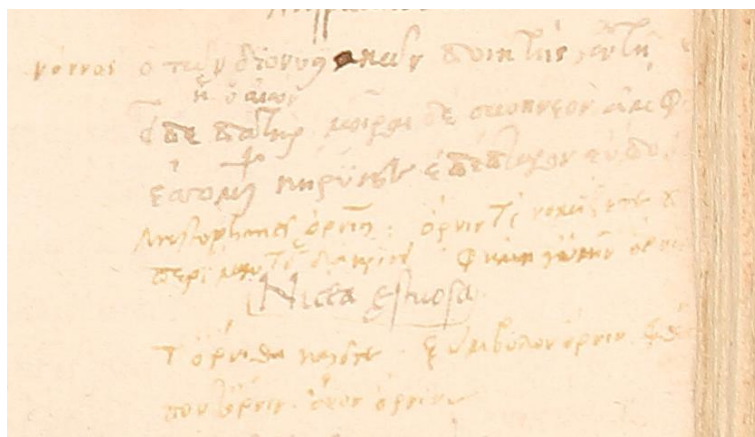
²³ Il trattino di a capo viene riportato solo là dove sia presente anche nel testo originale.

²⁴ ἢ ὁ αἰών' *supra lineam*.

²⁵ Come si può vedere dalla tav. 6, Poliziano dopo la citazione di Arist. *Prob.* 33.7 è costretto a “saltare” il notevole ‘*Auspiciator Venus*’, sicuramente vergato, dunque, prima dell'aggiunta del corpo centrale della lunga

della postilla, vergata con un inchiostro che oggi appare color seppia, è invece costituita dalla citazione di Ar. *Au.* 719-721: *Aristophanes* ὄρνις: “ὄρνιν τε νομίζετε [π²⁶][άνθ’ ὅσαπερ | περὶ μαντε[ίας] διακρίνει φήμη γ’ ὑμῖν ὄρνις [ἐστί, παρμόν | τ’ ὄρνιθα καλεῖτε, ξύμβολον ὄρνιν, φω[νὴν ὄρνιν, θερά | ποντ’ ὄρνιν, ὄνον ὄρνιν”.

A questa terza fase redazionale risale anche l’aggiunta della parola ‘νόννος’ prima della citazione tratta dalle *Dionisiache*, contraddistinta dalla stessa grafia e dallo stesso inchiostro con cui Poliziano scrive la citazione del passo degli *Uccelli*.



Tav. 7: inc. cors. 50.F.37, f. 14r, nota a Catull. 45, 18, particolare con la citazione di Ar. *Au.* 719-721 e l’aggiunta della parola ‘νόννος’. Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell’Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

Quest’ultima aggiunta, in particolare, risulta molto utile ai fini della datazione della terza fase redazionale della postilla: è infatti ormai risaputo che si deve proprio a Poliziano il merito di avere identificato in Nonno l’autore delle *Dionisiache*²⁷, poema tramandato in età moderna da un unico codice anepigrafo vergato nel 1280 a Costantinopoli (ms. Firenze, BML, Plut. 32, 16)²⁸. Tale agnizione dev’essere avvenuta all’incirca nel 1482, dal momento che nel commento ai *Fasti* di Ovidio (1480-1481) l’Ambrogini fa riferimento, genericamente, come nella seconda fase di stesura della postilla a Catull. 45, 18, al “poeta delle *Dionisiache*”, mentre nel commento alle *Satire* di Persio, databile all’incirca agli anni 1482-1483, compare il nome Nonno, menzionato come autore del poema²⁹. Poliziano, dunque, prima del 1482³⁰,

postilla a Catull. 45, 18. Lo stesso avviene anche in corrispondenza del *notabile* ‘*Nicea aestuosa*’, collocato appena sotto.

²⁶ Vengono inserite tra parentesi quadre le lettere o le parole incerte. Qualora segua anche un punto interrogativo, significa che si tratta di una ricostruzione congetturale.

²⁷ Cf. PONTANI (1983, 353); AGOSTI (1999, 105-108); TISSONI 1998 (44-47); *Id.* (2020, X-XIII).

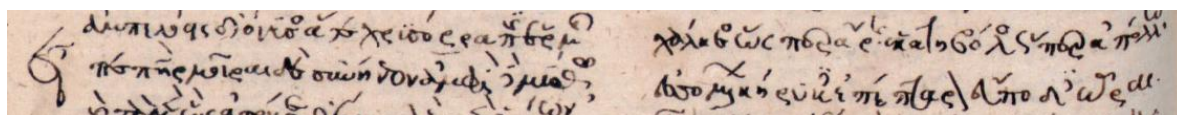
²⁸ Per la storia del codice, portato in Italia da Francesco Filelfo, vd., tra gli altri, TURYN (1972, 28-39); CATALDI PALAU (2008, 319); RONCONI (2009, 12, 262), REEVE (2011, 274).

²⁹ Cf. AGOSTI (1999, 106); TISSONI (2020, XII). Come il Poliziano sia riuscito a pervenire all’identificazione di Nonno rappresenta ancora oggi una questione dibattuta e irrisolta: vd., da ultimo, TISSONI (2020, XII)

³⁰ Come sostiene TISSONI (1998, 44), si può asserire «con certezza quasi assoluta» che Poliziano sia venuto a contatto per la prima volta con il testo delle *Dionisiache* nel 1481, anno della morte di Francesco Filelfo, i cui libri vengono poi acquistati da Lorenzo de’ Medici per la sua biblioteca privata.

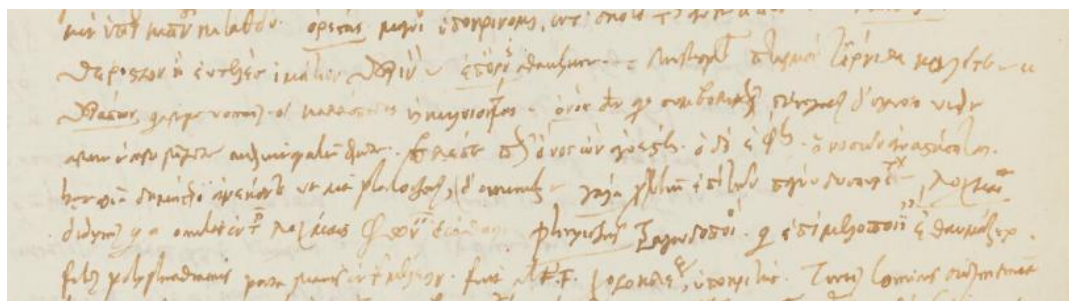
trae dal ms. Plut. 32.16 – che contiene, peraltro, postille autografe dell’umanista³¹ – la citazione dei versi nonniani, riproducendo non solo il dettato del codice, ma anche alcuni compendi caratteristici che appaiono nel testo tradito dal manoscritto, come, ad esempio, quello per ἔσσομένων³²; successivamente, dopo essere pervenuto all’identificazione di Nonno quale autore delle *Dionisiache*, riprende in mano il suo Catullo e aggiunge la parola ‘vónvos’ – che appare quasi come una σφραγίς della sua scoperta – di fianco alla citazione già precedentemente vergata. Contemporaneamente, come si evince dall’inchiostro e dallo stile paleografico della grafia, avviene l’aggiunta della citazione di Ar. *Au.* 719-721.

La scrittura del Poliziano, in quest’ultima citazione, è molto simile, peraltro, a quella con cui l’umanista verga, nell’anno 1484, gli *excerpta* dagli scolii a otto commedie aristofanee³³ contenuti nel manoscritto Paris, BnF, Grec 3069 (ff. 12r-42v), zibaldone cartaceo, in gran parte autografo, in cui l’Ambrogini inserisce estratti provenienti da varie opere di autori greci³⁴. Anche questo dato paleografico, dunque, è in linea con le coordinate cronologiche sopra riportate in riferimento all’aggiunta della parola ‘vónvos’, databile, come si è detto, *post* 1482.



Tav. 8: ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Plut. 32, 16, c. 34v, particolare relativo al passo nonniano citato dal Poliziano.

Su concessione del MiC. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo. L’immagine è stata tratta dalla riproduzione digitale del ms. liberamente consultabile all’indirizzo: <https://tecabml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/596036/rec/1>



Tav. 9: ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, Par. gr. 3069, c. 25r, particolare relativo agli scolii agli *Uccelli*.

L’immagine è stata riprodotta su concessione della BnF. È disponibile online una riproduzione digitale del ms., liberamente consultabile all’indirizzo: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc23287f>. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

È molto probabile che sia stata vergata nel medesimo torno di tempo (anni 1482-1485) anche una citazione tratta dalla *Lisistrata* (Ar. *Lys.* 535, 579), aggiunta dal Poliziano a una postilla a Catull. 64.319. La grafia con cui viene scritto il testo ripreso dalla commedia

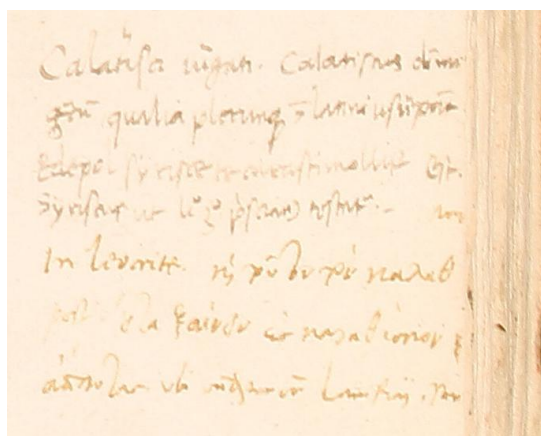
³¹ Vd. DANIELONI (2004); SPERANZI (2016, 58); MARTINELLI TEMPESTA-SPERANZI (2018, 153).

³² Vd. *infra*, tav. 8.

³³ *Pluto*, *Nuvole*, *Rane*, *Ecclesiazuse*, *Vespe*, *Uccelli*, *Lisistrata*, *Vespe* e *Pace*.

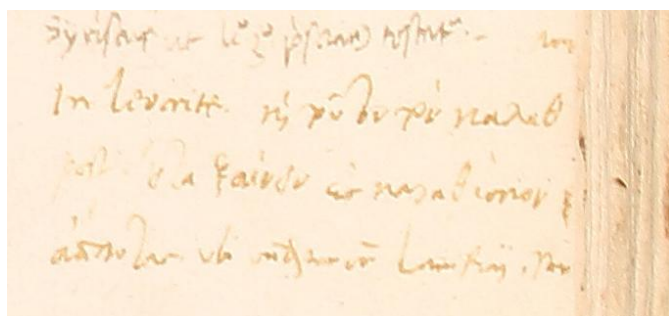
³⁴ Sul ms. Par. gr. 3069 e gli *excerpta* tratti dagli scolii alle commedie di Aristofane ivi contenuti cf. DANIELONI (2011, in particolare 410-14) e BEVEGNI (2015, 192-94).

aristofanea sembra infatti molto simile a quella che compare nella sezione della postilla sopra esaminata contenente la citazione di Ar. *Au.* 719-721.



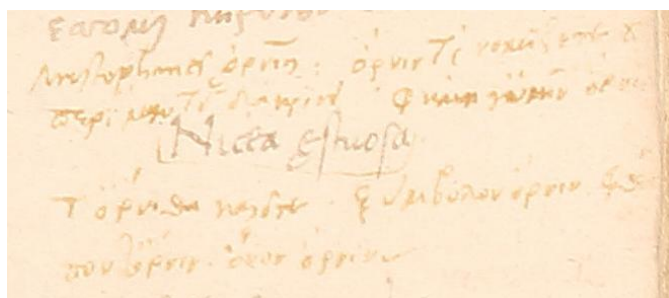
Tav. 10: inc. cors. 50.F.37, f. 26r, nota a Catull. 64.319.

Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



Tav. 11: inc. cors. 50.F.37, f. 26r, nota a Catull. 64.319, particolare con la citazione di Ar. *Lys.* 535, 579.

Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



Tav. 12: inc. cors. 50.F.37, f. 14r, nota a Catull. 45.18, particolare con la citazione di Ar. *Au.* 719-721 da mettere a confronto con la citazione di Ar. *Lys.* 535, 579 (tav. 11).

Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

Anche nella postilla a Catull. 64.319 la citazione tratta da Aristofane viene aggiunta a un testo vergato in precedenza: Poliziano, inizialmente, scrive il *notabile* ‘*Calathisci uirgati*’; poco dopo, a giudicare dall’inchiestro e dalla tipologia di grafia impiegata, molto simile a quella con cui verga il *notabile*, inserisce un riferimento a Prisciano³⁵. In un terzo momento, infine, intorno al 1484 – tenendo fede a quanto detto in precedenza sul legame paleografico tra le annotazioni del Poliziano a Catullo contenenti citazioni aristofanee e gli *excerpta* tratti dagli *scholia* alle commedie di Aristofane racchiusi nel ms. Par. gr. 3069 – l’umanista aggiunge la citazione di Ar. *Lys.* 535, 579, corredandola di una breve glossa esplicativa: *Ari[stophanes] in Leocrite* [sic!]: “καὶ τουτον τὸν καλαθ[ίσκον”]; | post [id?]: “εἶτα ξαίνειν εἰς καλαθίσκον [κοινὴν εὐνοίαν, | ἅπαντας”], *ubi ostenditur esse lanificii instr[umentum]*.

Questo rimando testuale costituisce un elemento di particolare interesse anche sotto un altro aspetto: potrebbe trattarsi, infatti, della più antica citazione della *Lisistrata* contenuta in uno scritto poliziano e della prima traccia di una lettura diretta dell’umanista, a quanto sembra, della commedia aristofanea³⁶. Non sono presenti citazioni tratte dalla *Lisistrata* né nel commento poliziano alle *Selve* di Stazio (1480-1481)³⁷, né nei commenti dell’umanista ai *Fasti* di Ovidio (1481-1482)³⁸ e alle *Satire* di Persio (1482-1483 ca.)³⁹. Sono assenti rimandi alla commedia aristofanea, inoltre, nelle postille del Poliziano alle *Georgiche*⁴⁰ e alle *Bucoliche*⁴¹ di Virgilio. È possibile reperire, invece, un’altra citazione tratta dalla *Lisistrata* (vv. 784 ss.) in una nota del Poliziano a Properzio contenuta sempre nell’inc. corsiniano 50.F.37 (f. 70r: nota a Prop. 1.1.9)⁴². Lo stile paleografico della grafia – unitamente alla presenza in entrambe le note dell’errore ‘*in Leocrite*’ nell’indicazione del titolo della commedia (*pro* ‘*in Lysistrata*’ o ‘*Λυσιστράτη*’) – induce a ritenere che le due postille siano state vergate, se non proprio nello stesso identico momento, in un lasso temporale molto ravvicinato.

³⁵ Prisc. *gramm.* 2.115, 2. Poliziano scrive: *Calatiscus diminu[tium] | graecum, qualia plerumque etiam latini usurpant [ut Terentius: “Edepol Syrisce te curasti molliter” [=Ter. Ad. 763]. Est [diminutius] Syrisce ut libro 3° Priscianus testatur.*

³⁶ Poliziano leggeva la *Lisistrata* in un codice miscellaneo, contenente Aristofane, Eschilo ed Euripide, conservato nel Quattrocento presso la biblioteca del convento di San Marco. Il manoscritto, allora unitario, oggi risulta smembrato in tre diversi esemplari (Firenze, BML, Plut. 31, 15; Firenze, BML, San Marco 222; Leiden, Universiteitsbibliotheek, Leid. Voss. gr. F 52): la *Lisistrata* è contenuta nel ms. Leid. Voss. gr. F 52 (ff. 1r-11v). Per i manoscritti di Aristofane da cui Poliziano trae gli *excerpta* contenuti nel ms. Par. gr. 3069 cf. DANIELONI (2011, 410-11 e note) e BEVEGNI (2015, 192). I due versi della *Lisistrata* richiamati da Poliziano non sono tramandati né dalla *Suda*, né da altre opere lessicografiche: per tale ragione, è molto probabile che la citazione in questione sia di prima mano e derivi dalla lettura diretta del codice summenzionato.

³⁷ Cf. CESARINI MARTINELLI (1978, 764). Vd., inoltre, BEVEGNI (2015, 185-86).

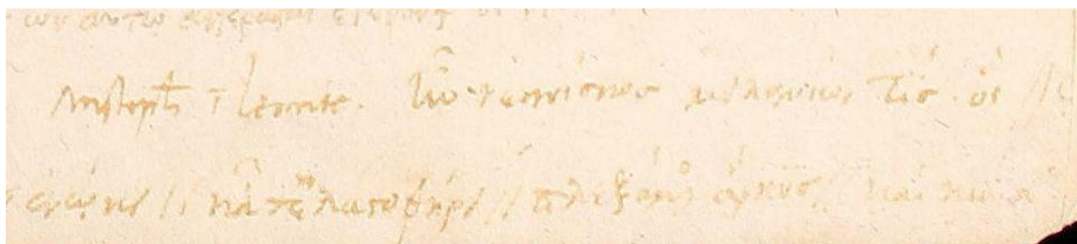
³⁸ Cf. LO MONACO (1991, 483). Vd., inoltre, BEVEGNI (2015, 188-90).

³⁹ Cf. CESARINI MARTINELLI - RICCIARDI (1985, 138). Vd., inoltre, BEVEGNI (2015, 191).

⁴⁰ Cf. CASTANO MUSICÒ (1990, 248).

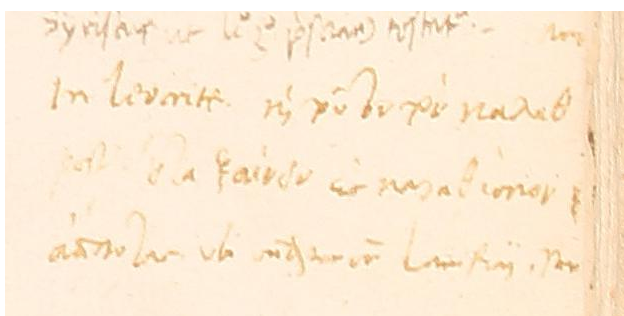
⁴¹ Cf. VESPOLI (2024, 133).

⁴² Nella postilla a Prop. 1.1.9 Poliziano cita Ar. *Lys.* 785-792. Il testo della citazione, tuttavia, risulta in parte tagliato in corrispondenza dell’estremità del margine inferiore: ciò induce a supporre che il testo dovesse arrivare almeno fino al v. 796, in cui si trova un’ulteriore menzione di Melanione.



Tav. 13: inc. cors. 50.F.37, f. 70r, nota a Prop. 1.1.9.

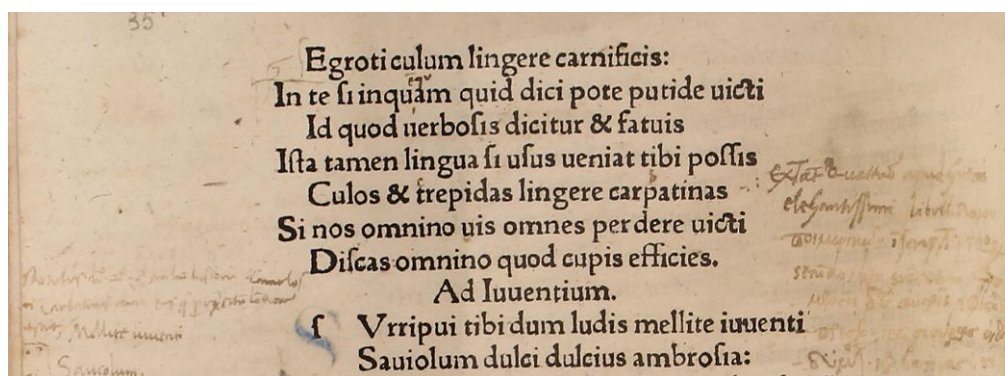
Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



Tav. 14: inc. cors. 50.F.37, f. 26r, nota a Catull. 64.319, particolare con la citazione di Ar. Lys. 535, 579.

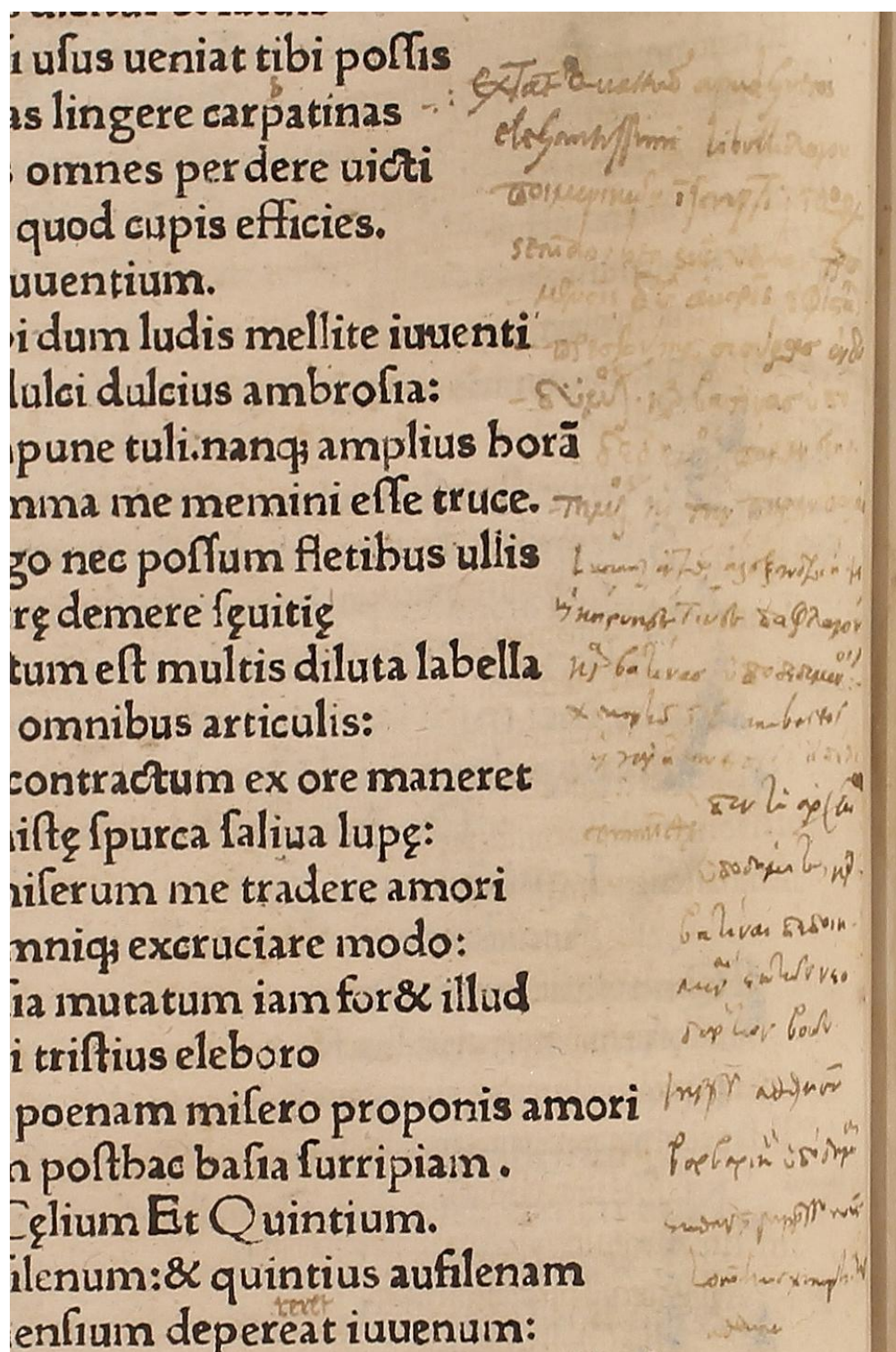
Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

Un altro interessante caso di stratificazione, analogo, sotto molteplici aspetti, agli esempi precedentemente riportati, riguarda una postilla a Catull. 98.4: a fianco della parola 'carpatinas', di cui, in interlinea, Poliziano segnala anche la variante 'carbatinas', si snoda una lunga sequenza di citazioni, sviluppatasi, anche questa volta, in più fasi: l'intreccio delle diverse tessere del mosaico, in questo caso, arriva a occupare ben due margini del foglio, il destro e il sinistro.



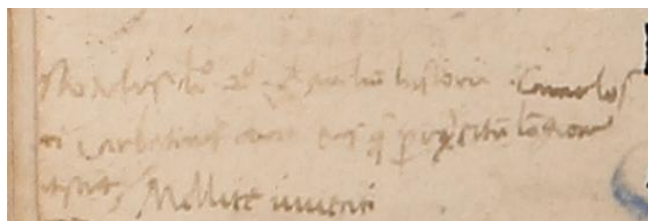
Tav. 15: inc. cors. 50.F.37, f. 35v, carne 98.

Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



Tav. 16: inc. cors. 50.F.37, f. 35v, nota a Catull. 98.4.

Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



Tav. 17: inc. cors. 50.F.37, f. 35v (mg. s.), nota a Catull. 98, 4 contenente la citazione di Arist. *Historia animalium* 2.1, p. 499^a, 28-30 Bekker.

Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

La prima fase della stesura della nota coincide con le prime sei linee della postilla realizzata nel margine destro del f. 35v dell'inc. corsiniano 50.F.37, le quali contengono una citazione tratta da Longo Sofista (Longus 2.3): *Extant quattuor apud Graecos | elegantissimi libelli* 'λόγου | ποιμενικῶν' *inscripti*⁴³ *in quorum | secundo haec sunt uerba*: "Τερπο | -μένοις δὲ αὐτοῖς ἐφίστα [ται | πρεσβύτης σισύρας ἐνδ[ε | -δυμένος, καρβατίνας ὑπο | -δεδεμένος, πήραν [ἐξήρ | τημένος, καὶ τὴν πήραν παλαι[άν". Poliziano, successivamente, con una grafia più corsiva e di modulo inferiore, aggiunge la citazione di Lucianus *Alex.* 39.20 e di *X. An.* 4.5. 14: *Lucianus* ἐν τῷ Ἀλεξάνδρῳ ἢ ψευδομάντει: | "καὶ Κήρυκές τινες Παφλαγόν[ες, | καρβατίνας ὑποδεδεμένοι" | *Xenophon* in [3^o?]⁴⁴ *Anabaseos*: | "καὶ γὰρ ἦσαν, [ἐπειδὴ] [ἐ]π[έ]λι | πε τὰ ἀρχαῖα | ὑποδήματα, καρ | βάτιναι πεποιη | μέναι ἐκ τῶν νεο | δάρτων βοῶν". Quest'ultimo riferimento è arricchito, inoltre, da un rimando alla glossa di uno scoliaste (*interpres*) dell'opera di Senofonte e da un rinvio al lessico *Suda* (Suid. κ 360): *Interpres addit esse* 'βαρβαρικὰ ὑποδήμ[ατα]'. | *Suidas etiam suppresso nomine* [auctoris | locum hunc *Xenophontis* | adducit. Sembra appartenere, invece, a una terza fase redazionale la nota apposta nel margine sinistro del foglio, contenente la parafrasi in lingua latina di un passo dell'*Historia animalium* di Aristotele (Arist. *Historia animalium* 2.1, p. 499^a, 28-30 Bekker): *Aristoteles libro 2^o de animalium historia Camelos | calce]ari carbatinis dicit eas quae per exercitum longiore | itinere fa]tiscant*⁴⁵.

⁴³ Come evidenziato in PEROSA (2022a, 66), Poliziano, evidentemente, non conosceva il nome dell'autore dell'opera. Lo studioso ipotizza che l'umanista possa avere tratto la citazione dal ms. Firenze, BML, Conv. soppr. 627, l'unico codice a recare nel titolo Λόγου (pro 'Λόγοι') ποιμενικῶν. Anche nel capitolo 2° della prima centuria dei *Miscellanea* (vd. *infra*) Poliziano omette l'indicazione del nome dell'autore: *Sed et quattuor extant Graece nimis quam libelli elegantes Poemenicon titulo, quorum in secundo senex quidam cum pera et calceis carbatinis introducitur* (il testo segue l'ed. PEROSA 2022b).

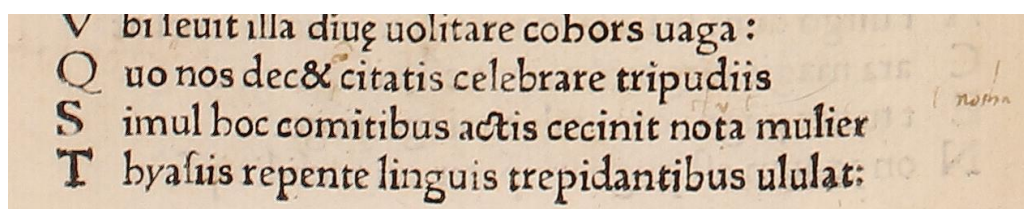
⁴⁴ Nella nota del Poliziano qui trascritta il numero del libro dell'*Anabasi* cui appartiene il testo citato non è più leggibile a causa dello sbiadimento dell'inchiostro. Nonostante il passo appartenga al quarto libro dell'opera senofontea, è molto probabile che qui si debba congetturare il numero '3', sulla base di un confronto con un'analoga citazione inserita nel capitolo 2° della *Miscellaneorum Centuria Prima*, in cui Poliziano commenta il medesimo luogo testuale. In questo caso, infatti, nelle coordinate che introducono la citazione si legge: *Denique etiam Xenophon Socraticus Anabaseos tertio*; PEROSA (2022a, 66-67) ha ipotizzato che l'errore derivi dalla lettura del ms. Firenze, BML, Plut. 55, 21, nel quale, a partire proprio dal quarto libro, le indicazioni originarie circa il numero di ciascun libro sono state barrate e sostituite da un numero inferiore di un'unità, o di un suo apografo. Nel ms. Plut. 55, 21, peraltro, come evidenzia sempre Perosa, è presente anche lo scolio riportato nella nota a Catull. 98.4 subito dopo la citazione tratta da Senofonte.

⁴⁵ Nel testo greco si legge: διὸ καὶ τὰς εἰς πόλεμον ἰούσας [scil. καμήλους] ὑποδοῦσι καρβατίνας, ὅταν ἀλγίσωσι. Testo tratto dall'ed. BALME (2002).

È importante sottolineare che la medesima sequela di citazioni e di rimandi, con la sola aggiunta di un rinvio a Polluce (Poll. *Onomasticon* 7.88)⁴⁶, viene riproposta da Poliziano anche nel *caput* 2° della prima centuria dei *Miscellanea*, a riprova del fatto che lo sviluppo del metodo filologico dell'umanista, anche nella fase più matura del suo processo si realizza, sostanzialmente, attraverso l'aggiunta di nuovi strati a una trama già parzialmente intrecciata. Ciò emerge chiaramente anche dai diversi esempi qui illustrati, tratti da alcune postille del Poliziano a Catullo: le note che si vanno via via ad aggiungere a quelle del primo nucleo esprimono, rispetto a queste ultime, non tanto un cambio del punto di vista, quanto, piuttosto, un allargamento del campo visivo, dato dalla lettura di nuovi codici e dallo sviluppo di nuove conoscenze.

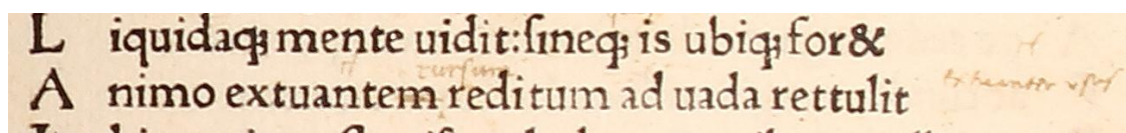
4. Quali testimoni del *Liber* ha collazionato Poliziano? Una prima ipotesi

Fin qui si è parlato principalmente di postille contenenti citazioni tratte da autori antichi; anche il lavoro di collazione operato dall'umanista sul testo di Catullo, tuttavia, risulta fortemente stratificato, come si può evincere dall'analisi delle note che recano varianti testuali. L'impiego, nell'ambito di tali note, di grafie diverse e, allo stesso tempo, l'impossibilità di trovare in esse una corrispondenza o un'affinità univoca con uno specifico manoscritto catulliano tra quelli superstiti o con una ben determinata edizione a stampa ci fanno presumere che Poliziano abbia collazionato, in fasi diverse, *textus* differenti, come egli stesso dichiara nella sottoscrizione a Catullo illustrata sopra⁴⁷. La complessa trama che si viene a formare attraverso la collazione di più testimoni risulta ancor più difficile da districare rispetto a quella costituita dalle sequenze di citazioni, dal momento che nelle annotazioni a Catullo l'umanista non utilizza ancora – come invece avviene in postillati successivi⁴⁸ – *sigla* specifici per distinguere i diversi manoscritti che collaziona.



Tav. 18: inc. cors. 50.F.37, f. 20v, nota a Catull. 63.27.

Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



Tav. 19: inc. cors. 50.F.37, f. 21r, nota a Catull. 63.47.

⁴⁶ Cf. PEROSA (2022a, 61-67).

⁴⁷ Vd. *supra*, pp. 146-47.

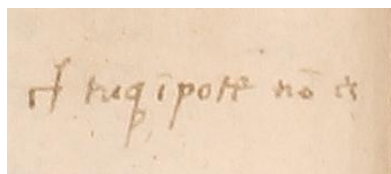
⁴⁸ Vd., per esempio, le postille alla *Naturalis Historia* vergate nel 1490, sopravvissute grazie a un apografo del postillato originale, andato perduto (incunabolo Oxford, Bodleian Library, Auct. Q 1.2). Cf. LO MONACO (2002, 637-646).

Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

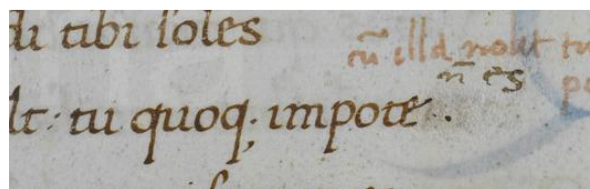
Al momento, sulla base delle varianti annotate alle sole *Nugae*, sono state individuate corrispondenze e affinità più stringenti con i seguenti esemplari manoscritti:

1. Codice di Catullo annotato da Francesco Buzzacarini (ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. Lat. XII, 153, 1460 ca.): 191 corrispondenze su 296 interventi di natura testuale (correzioni, varianti, congetture, divisioni tra carmi). Di queste 191 corrispondenze, 108⁴⁹ – più della metà – riguardano interventi di mano di Francesco Buzzacarini⁵⁰. Tre delle varianti annotate sia da Poliziano che da Buzzacarini non sono attestate altrove: *tu quoque impote non es* (a Catull. 8.9)⁵¹; *ligeri* (a Catull. 17.9); *alieno quod sum pectore expulsus* (a Catull. 44, 7). Un'altra corrispondenza peculiare, ancorché non perfettamente identica, riguarda una nota a Catull. 30.7: Poliziano annota la variante *me quoque*, attestata soltanto nella seconda edizione Aldina (1515); Buzzacarini, realizzando un intervento molto simile a quello dell'Ambrogini, segnala a margine la variante *mi quoque*, esito della correzione di un precedente *mique*, variante marginale annotata già dalla prima mano (Bartolomeo Sanvito).

2. Ms. Paris, BnF, Par. lat. 8458, post 1474: 178 corrispondenze su 296 interventi. Anche in questo caso, si notano diversi punti di contatto con gli interventi della seconda mano (53 corrispondenze): due varianti, in particolare, trovano riscontro soltanto nelle note del Poliziano (*nunc meus*: a Catull. 21.11⁵²; *auiculas*⁵³ e *oscinentes*: a Catull. 25.5⁵⁴). Si aggiunga, inoltre, che in una nota a Catull. 17.6 Poliziano segnala una variante, *saliaribus*, attestata sia in una nota marginale di Buzzacarini che in un'annotazione della seconda mano nel ms. Par.lat.8458⁵⁵.



Tav. 20: inc. cors. 50.F.37, f. 5v, nota a Catull. 8.9. Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



Tav. 21: Ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. Lat. XII, 153 (=4453), f. 58v, intervento di correzione di Buzzacarini. L'immagine è stata riprodotta su concessione del Ministero della Cultura – Biblioteca Nazionale Marciana. Divieto di riproduzione.

⁴⁹ Sono stati inclusi nel computo anche tre interventi non perfettamente sovrapponibili a quelli del Poliziano: postilla a Catull. 25.5 (Buzzacarini: *oscinentes*/ Poliziano: *oscinentes*); postilla a Catull. 30.7 (Buzzacarini: *mi quoque*/ Poliziano: *me quoque*. Vd. *infra*); postilla a Catull. 60.5 (Buzzacarini: *haberes ha nimis*/ Poliziano: *haberes ah nimis*).

⁵⁰ Una trascrizione integrale delle postille a Catullo di Francesco Buzzacarini si trova in GRANDI (2019a). Si segnala, inoltre, DE LA MARE (2002, in particolare 467-70), in cui si fa accenno anche ad altri postillati dell'umanista padovano.

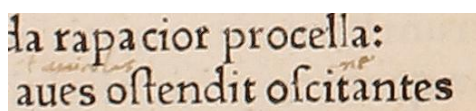
⁵¹ Vd. tav. 20.

⁵² Tale variante è attestata anche nel ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, Par. lat. 8236 (1500 ca.).

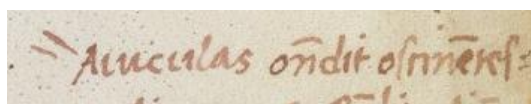
⁵³ Nelle note del Poliziano si legge *auicolas*.

⁵⁴ Vd. tavv. 22-23.

⁵⁵ La variante è attestata, come correzione di una seconda mano, anche nei mss. Budapest, Országos Széchényi Könyvtár Cod. lat. medii aevi 137 (1465), Napoli, Biblioteca Nazionale IV. F. 19 (*post* 1467) e, come lezione della prima mano, nel ms. Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 7044 (1520).



Tav. 22: inc. cors. 50.F.37, f. 9v, nota a Catull. 25.5. Immagine riprodotta su concessione della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



Tav. 23: Ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, Par.lat.8458, f. 124r, nota della seconda mano. L'immagine è stata riprodotta su concessione della BnF. È disponibile online una riproduzione digitale del ms., liberamente consultabile all'indirizzo: <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc67739q>. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

Per quanto riguarda le edizioni a stampa, il maggior numero di corrispondenze (164 su 296 interventi) si registra all'interno del commentario di Alessandro Guarini, stampato nel 1521, il quale, tuttavia, come non manca di sottolineare l'autore stesso nella prefazione⁵⁶, contiene le *emendationes* che Battista (1434 ca. - 1503), padre di Alessandro, aveva annotato su un suo esemplare del *Liber*, oggi deperdito. Dalle postille di Poliziano sono emerse alcune varianti peculiari che Alessandro Guarini attribuisce proprio al padre Battista: *proh miselle passer* (a Catull. 3.16)⁵⁷; *Caia* (a Catull. 35.18).

Da questo prospetto sommario emerge, ancora una volta, un quadro stratificato e policentrico: le corrispondenze qui evidenziate mostrano, infatti, una contaminazione che investe più aree geografiche: area veneta e ferrarese (Buzzacarini e Battista Guarini), area romana, contigua all'Accademia Pomponiana⁵⁸ (ms. Par. lat. 8458) e area toscana (Poliziano). A monte si deve supporre o la collazione di una fonte comune costituita da un codice o da un'edizione di Catullo annotata e corretta da un dotto *interpretes* o la circolazione – grazie a una trasmissione sia scritta che orale – di idee, veicolate anche attraverso le relazioni personali intrecciate dai suddetti umanisti: su eventuali contatti diretti tra Poliziano e Buzzacarini non abbiamo notizia, mentre sappiamo per certo che tra Poliziano e Battista Guarini esisteva un rapporto quanto meno epistolare⁵⁹.

In questo caso, trovare il bandolo della matassa appare un'impresa quasi impossibile, dal momento che sia Battista Guarini⁶⁰ che Francesco Buzzacarini⁶¹ – al pari del Poliziano – annotano Catullo in un arco temporale piuttosto ampio, scandito da diverse fasi di lavoro non databili con precisione. La medesima incertezza riguarda, inoltre, la datazione tanto del ms. Par. lat. 8458, quanto degli interventi della seconda mano ivi contenuti⁶². Dinnanzi a un tale

⁵⁶ *Quare non modo ruenti poetae, sed etiam paternis emendationibus propediem perituris opem ferre omnino decreui; his igitur meis qualescumque fuerint elucubratiunculis profiteor me Catulliano codici secundum paternam emendationem impresso lucem attulisse.* Cf. GVARINVS (1521, aii).

⁵⁷ La variante è attestata anche nel ms. Cesena, Biblioteca Malatestiana, 29 sin. 19 e in una nota della seconda mano nel ms. Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Gud. lat. 283. Anche Francesco Buzzacarini nel ms. Marc. Lat. XII, 153 annota una variante simile: *pro miselle passer*.

⁵⁸ Cf. CAVALLI (2021, 9-15).

⁵⁹ Cf. PISTILLI (2003, 343).

⁶⁰ Cf. GAISSER (1993, 82-85); PISTILLI (2003, 340).

⁶¹ Cf. GRANDI (2019a, *passim*).

⁶² Il ms. Par. lat. 8458 viene datato, genericamente, dopo l'anno 1474, data di morte di Alessandro Cinuzzi da Siena, paggio del conte Girolamo Riario, cui sono dedicati alcuni epigrammi funebri trascritti nel codice (ff. 159v-164v). Cf. CAVALLI (2021, 9-10). Per quanto riguarda la seconda mano, anch'essa molto probabilmente vicina all'ambiente dell'Accademia Romana, come si può dedurre dall'uso della g "pomponiana", non si può fornire un *terminus post quem* o *ante quem* preciso: sulla base di alcune corrispondenze puntuali, tuttavia,

quadro, per certi versi disperante, è forse vano ricercare un primato; al momento, in attesa degli sviluppi futuri della ricerca, ci si deve limitare, piuttosto, a registrare i punti di contatto tra queste diverse fonti, che testimoniano il grande fermento sviluppatosi attorno al testo di Catullo a metà-fine Quattrocento, fucina di varianti e, allo stesso tempo, di furti, veri o presunti. Così si esprime Poliziano nel capitolo 19 della prima centuria dei *Miscellanea* a proposito del suo restauro del c. 84, in parte già *in nuce* nelle note a Catullo⁶³, fornendoci anche una testimonianza – per quanto non totalmente attendibile – di una diffusione orale di proposte di emendazione:

*Sed ista uideo iam sic innotuisse, ut aliena fortasse cuipiam uideri possint: atqui tamen pene adhuc equidem adulescens coram litteratis aliquot, quos et meminisse arbitror, de hoc ipso loco ad Domitium⁶⁴ Florentiae rettuli, qui sic ei statim applausit, ut ingenue fateretur se plus eo die ab uno scholastico didicisse quam multis ante annis a quopiam professorum. [...]. Catullum autem plane uniuersum Veronae (scit hoc uir liberrimi ingenii Baccius Ugolinus) intra officinam quampiam, quo nos pluuiæ coegerat, uiris aliquot litteratis pene cogentibus, enarrauimus, cum quidem illic adesset etiam **Guarini propinquus, Ioannes Baptista**⁶⁵, ni fallor nomine simulque Dantes quidam Aligherius⁶⁶, quintus ut aiebat a Dante florentino poeta, neque non duo, qui tum Veronae non indocti homines profitebantur, magnaue itidem scholasticorum manus, ita pronis auribus nostra illa qualiacunque accipientes, ut identidem clamarent demissum coelitus Angelum sibi (sic enim aiebant), qui poetam conterraneum interpretaretur. Neque ob id istorum tamen commemini, quo inuenta mea mihi denique uni, nullo in participatum recepto, tribui postulem (non enim sic mihi arrego!), sed ne quis fors alienis laboribus me quasi coruum aut uulturem relictis ab aquila cadaueribus putet uesci⁶⁷.*

Il capitolo si chiude con un'immagine dai contorni espressionistici, in cui un corvo (o un avvoltoio) si ciba dei resti di una carcassa abbandonata da un'aquila: Poliziano, forse, in modo antifrastico, intende, in realtà, presentare sé stesso come l'"aquila", accusando altri di essere "avvoltoi". Chi fosse l'"aquila" e chi l'"avvoltoio" in questa vicenda – come in diverse altre – rimarrà, molto probabilmente, un mistero: dalle note del Poliziano a Catullo e dal loro confronto con le postille di altri umanisti vissuti nella medesima epoca dell'Ambrogini emergono, tuttavia, i resti di quello che doveva effettivamente essere stato un "pasto comune", consumato «*in participatum*».

CAVALLI (2020, 503-508; 2021, 57-61) ipotizza che il commentario di Antonio Partenio da Lazise, pubblicato nel 1485, abbia esercitato un'influenza diretta su alcuni degli interventi della seconda mano, proponendo, dunque, il 1485 come possibile *terminus post quem*.

⁶³ Poliziano già nelle note a Catullo conservate nell'inc. cors. 50.F.37 ripristina correttamente le aspirazioni e il nome *Arrius* (vv. 2, 11) e inserisce a margine la citazione di Quint. *Inst.* 1.5.19; egli, tuttavia, a differenza di quanto avviene nel capitolo 19 dei primi *Miscellanea*, non effettua la trasposizione dei vv. 3-4, collocati tra i vv. 10 e 11 nell'*editio princeps*, la quale, a sua volta, riproduce un errore attestato fin dai *codices antiquiores* (OGR). FABBRI (1987, 178-79) ipotizza che rispetto al restauro tanto del corretto ordine dei versi all'interno del carne, quanto delle aspirazioni Poliziano sia stato influenzato da un passo del secondo libro del trattato *De aspiratione* di Pontano, composto negli anni 1461-1462 e diffuso a partire dal 1469.

⁶⁴ Domizio Calderini.

⁶⁵ PEROSA (2022a, 140) esclude possa trattarsi di Battista Guarini: «non pare fosse il famoso Battista». FABBRI (1987, 178), al contrario, ritiene che qui «con sospetta *nonchalance*» sia nominato proprio Battista. Sono di quest'ultimo avviso anche DYCK - COTTRELL (2020, 540).

⁶⁶ Dante III Alighieri: vd. PEROSA (2022a, 140).

⁶⁷ Il testo trascritto segue l'edizione PEROSA (2022b).

Riferimenti bibliografici

AGOSTI 1999

G. Agosti, *Prima fortuna umanistica di Nonno*, in V. Fera – A. Guida (a cura di), *Vetustatis indagator. Scritti offerti a Filippo Di Benedetto*, Messina, 84-114.

BALME 2002

D. M. Balme (ed.), *Aristotle, Historia Animalium, Books 1-10*, Cambridge.

BEVEGNI 2015

C. Bevegni, *Aristofane in Poliziano*, in M. Taufer (ed.), *Studi sulla commedia attica*, Freiburg, 181-99.

BUTLER 2006

S. Butler (ed.), *Angelo Poliziano, Letters, I*, Cambridge-London.

CAMPANA 1957

A. Campana, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento*, Firenze-Palazzo Strozzi (23-26 settembre 1954), Firenze, 173-229.

CASTANO MUSICÒ 1990

L. Castano Musicò (a cura di), *A Poliziano, Commento inedito alle “Georgiche” di Virgilio*, Firenze.

CATALDI PALAU 2008

A. Cataldi Palau, *Studies in Greek Manuscripts, I*, Spoleto.

CAVALLI 2020

F. Cavalli, *Le fonti delle correzioni a Catullo nel ms. Parisinus Latinus 8458*, «Paideia» LXXV, 501-25.

CAVALLI 2021

F. Cavalli, *Il Catullo del manoscritto “Parisinus Latinus 8458”*, dissert. dottorale discussa presso l’Università degli Studi di Parma.

CESARINI MARTINELLI 1978

L. Cesarini Martinelli (a cura di), A. Poliziano, *Commento inedito alle “Selve” di Stazio*, Firenze.

CESARINI MARTINELLI – RICCIARDI 1985

L. Cesarini Martinelli – R. Ricciardi (a cura di), A. Poliziano, *Commento inedito alle “Satire” di Persio*, Firenze.

DANELONI 2004

A. Daneloni, *Le note del Poliziano al testo delle "Dionisiache" nel Laur. 32, 16*, «SMU» II, 341-47.

DANELONI 2010

A. Daneloni, *Eschilo e la tradizione eschilea nel laboratorio filologico di Angelo Poliziano*, «Rinascimento» L, 299-310.

DANELONI 2011

A. Daneloni, *Itinerari filologici del Poliziano tra le carte del Par.gr.3069*, «Eikasmos» XXII, 409-434.

DANELONI 2013

A. Daneloni, *Angelo Poliziano (Angelo Ambrogini)*, in F. Bausi – M. Campanelli – S. Gentile – J. Hankins (a cura di), *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento*, I, Roma, 305-12.

DE LA MARE 2002

A.C. De La Mare, *Marginalia and Glosses in the Manuscripts of Bartolomeo Sanvito of Padua*, in V. Fera – G. Ferraù – S. Rizzo, *Talking to the text: marginalia from papyri to print. Proceedings of a Conference held at Erice (26 september-3 october 1998)*, as the 12th Course of International School for the Study of Written Records, Messina, II, 459-556.

DE NONNO 1997

M. De Nonno, *Cecilio Stazio 34-35 R.³ in Festo p. 118 L. con osservazioni sulla tradizione festina nei secoli XV-XVI*, in ΜΟΥΣΑ. *Scritti in onore di Giuseppe Morelli*, Bologna, 233-48.

DYCK – COTTRELL 2020

A. R. Dyck – A. Cottrell (eds.), *Angelo Poliziano, Miscellanies*, I, Cambridge (Mass.) – London.

DI MARCO 2021

A. Di Marco, *Per la nuova edizione del De verborum significatione di Festo: studi sulla tradizione e specimen di testo critico (lettera O)*, Hildesheim.

DIXON 2006

H. M. Dixon, *Angelo Poliziano's Unpublished Notes on Tibullus in Roma, Corsiniana, 50 F 37*, «Medioevo e Rinascimento» XX, 245-83.

FABBRI 1987

R. Fabbri, *Approcci umanistici a Catullo*, «MD» XIX, 171-83.

GAISSER 1992

J. H. Gaisser, *Catullus, Gaius Valerius*, in V. Brown – F. E. Cranz – P. O. Kristeller (eds.), *Catalogus translationum et commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries: Annotated Lists and Guides*, VII, Washington, D.C., 197-292.

GAISSER 1993

J. H. Gaisser, *Catullus and his Renaissance Readers*, Oxford.

GRAFTON 1977

A. Grafton, *On the Scholarship of Politian and Its Context*, «JWI» XL, 150-88.

GRANDI 2019a

G. Grandi, *Il Catullo di Francesco Buzzacarini: una collazione umanistica quattrocentesca nel codice Marciano Latino XII 153 (4453)*, dissert. dottorale discussa presso l'Università degli Studi di Parma.

GRANDI 2019b

G. Grandi, *Angelo Poliziano and the graphetai Symbol in his Notes on Catullus*, «HumLov» LXVIII/1, 211-27.

GVARINVS 1521

Alexandri Guarini Ferrariensis in C. V. Catullum Veronensem per Baptistam Patrem Emendatum Expositiones [...], Venetiis.

LATTANZI ROSELLI 1973

R. Lattanzi Roselli (a cura di), *A. Poliziano, La Commedia antica e l'Andria di Terenzio*, Firenze.

LAZZERI 1971

E. Lazzeri (a cura di), *A. Poliziano, Commento inedito all'epistola ovidiana di Saffo a Faone*, Firenze.

LEIDI 2022

G. Leidi, *Tibullo nella poesia e negli studi degli Umanisti sull'elegia antica*, dissert. dottorale discussa presso l'Università degli Studi di Firenze.

LO MONACO 1991

F. Lo Monaco (a cura di), *A. Poliziano, Commento inedito ai "Fasti" di Ovidio*, Firenze.

LO MONACO 2002

F. Lo Monaco, *Apografi di postillati del Poliziano: vicende e fruizioni*, in V. Fera – G. Ferrau – S. Rizzo, *Talking to the text: marginalia from papyri to print*. Proceedings of a Conference held at Erice (26 september-3 october 1998), as the 12th Course of International School for the Study of Written Records, Messina, II, 615-48.

MAÏER 1965

I. Maïer, *Les manuscrits d'Ange Politien*, Genève.

MAÏER 1971

I. Maïer, *A. Poliziano, Opera Omnia*, I, Torino.

MARTINELLI TEMPESTA – SPERANZI 2018

S. Martinelli Tempesta – D. Speranzi, *Verso una ricostruzione della biblioteca greca di Francesco Filelfo. Un elenco di codici*, in S. Fiaschi (a cura di), *Filelfo, le Marche, l'Europa. Un'esperienza di ricerca*, Roma, 181-212.

MOSCADI 1987

A. Moscadi, *Note sull'apografo poliziano di Festo (Cod. Vat. Lat. 3368)*, «Prometheus» XIII, 261-64.

MOSCADI 2001

A. Moscadi, *Il Festo Farnesiano (cod. Neapol.4.A.3)*, Firenze.

PEROSA 1955

A. Perosa (a cura di), *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954. Catalogo*, Firenze.

PEROSA 1977

A. Perosa, *Codici perugini del Poliziano*, in *Umanesimo umbro*, Atti del IX Convegno di studi umbri (Gubbio, 22-23 settembre 1974), Gubbio, 351-80.

PEROSA 1980

A. Perosa, *Codici di Galeno postillati dal Poliziano*, in V. Branca [et al.] (a cura di), *Umanesimo e Rinascimento. Studi offerti a Paul Oskar Kristeller*, Firenze, 75-109.

PEROSA 1981

A. Perosa, *Un codice della Badia Fiesolana con postille del Poliziano*, «Rinascimento» XXI, 29-51.

PEROSA 2022a

P. Viti (a cura di), A. Perosa, *I "Miscellanea" di Angelo Poliziano, edizione e commento della prima centuria*, I, Firenze.

PEROSA 2022b

P. Viti (a cura di), A. Perosa, *I "Miscellanea" di Angelo Poliziano, edizione e commento della prima centuria*, II, Firenze.

PISTILLI 2003

G. Pistilli, s. v. 'Guarini, Battista', «DBI» LX, 339-45.

PONTANI 1983

F. M. Pontani, Nonniana, «Museum Patavinum» I, 353-78.

REEVE 2011

M. D. Reeve, *Manuscripts and methods: essays on editing and transmission*, Roma.

RIZZO 1984²

S. Rizzo, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma.

RONCONI 2009

F. Ronconi, *I manoscritti greci miscellanei: ricerche su esemplari dei secoli 9.-12.*, Spoleto.

SPERANZI 2016

D. Speranzi, *Poliziano, i codici di Filelfo, la medicea privata. Tre Schede*, in P. Viti (a cura di), *Cultura e filologia di Angelo Poliziano: traduzioni e commenti*, Atti del Convegno di studi (Firenze, 27-29 novembre 2014), 51-68.

TIMPANARO 1985²

S. Timpanaro, *La genesi del metodo del Lachmann*, Padova.

TISSONI 1998

F. Tisconi, *Nonno di Panopoli: i canti di Penteo, Dionisiache 44-46: commento*, Firenze.

TISSONI 2020

F. Tisconi (a cura di), *Le Dionisiache IV (canti 37-48)*, Milano.

TRAINA-BERTOTTI 2003³

A. Traina-T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*, Bologna.

TURYN 1972

A. Turyn, *Dated Greek manuscripts of the thirteenth and fourteenth centuries in the libraries of Italy*, I, Urbana.

VESPOLI 2024

L. Vespoli (a cura di), A. Poliziano, *Commento inedito alle "Bucoliche" di Virgilio*, Firenze.

Abbreviazioni

BAV: Biblioteca Apostolica Vaticana

BML: Biblioteca Medicea Laurenziana

BnF: Bibliothèque nationale de France

ISTC: Incunabula Short-Title Catalogue